

DANTE ALIGHIERI

pag 226-227-228-228

- NASCE A FIRENZE NEL 1265 DA UNA FAMIGLIA DI PICCOLA NOTABILITÀ DESENATA CUCIATA.
- CI SONO PROBLEMI ECONOMICI, MA PÌÙ NON IMPEDISCE A DANTE DI RICEVERE UNA BUONA EDUCAZIONE E ISTRUZIONE IN PARTITACCI (COME LUI STESSO DICE NELL'INFERNO) DA BRUINETTO LATINI.
- LEGGE LE POESIE DI GUINIZZELLI, CAVALCANTI, LENTINI, CITTONE, PER E MOSTRA UNA VIVACE INCLINAZIONE ALLA POESIA. IN QUESTO PERIODO AVVIENE L'INCONTRO CON BEATRICE.
- BEATRICE È STATA IDENTIFICATA CON BICE, FIGLIA DI FOLCO PORTINARI E SPOSA DI SIMONE DEI BALDI. È STATA L'ISPIRAZIONE POETICA DI DANTE PER LA SUA PRIMA OPERA, VITA NUOVA E PER TUTTA LA SUA POESIA.
- NEL 1280 BEATRICE MUORE ANCORÀ GIOVANE E COINCIDE UNA GRANDE CRISI PER DANTE. QUESTO PERIODO DI RICOSTRUZIONE INTERIORE PERMETTE A DANTE DI AUDIMENTARE LE SUE CONOSCENZE (ABBANDONANDO LA POESIA), FREQUENTANDO LE SCUOLE FRANCESCANA E DOMINICANA DI SANTA MARIA NOVELLA E SANTA CROCE. SI DEDICA ANCHE ALLA CULTURA CLASSICA LATINA E PREFERISCE VIRGILIO "SUO MAESTRO E SUO AUTORE". INFATTI LO SCEGLIERA' COME GUIDA NELLA SUA COMMEDIA.
- CONTINUA A SCRIVERE POESIE. SECONDO IL PURI-MENTALISMO LINGUISTICO, CIOÈ ODDO IL DOLORE STILE NUOVO PROVA ALTRI GENERI; IL PROBAR CIUS PROVENZALE E IL CONICO-REALISTICO.
- NEL 1285 SI INTERESSA ANCHE ALLA VITA POLITICA PERÒ IN QUEGLI ANNI C'ERA STATO UN PROVVISORATO DI GIAMO DE'ALBERU CHE ESCLUDE DALLA VITA POLITICA IMOBILI (COME DANTE). QUESTO AVVIENE NEL 1283 DUE ANNI ODDO UN ALTRO PROVVISORATO CHE PERMETTEVA ANCHE AI MOBILI DI PARTECIPARE SE AVESSE RO ADERITO AD UNA CORPORAZIONE. LE CORPORAZIONI ERA NO DIVISE A FIRENZE IN ARTI MAGGIORI E MINORI. DANTE SI ISCRIVE A QUELLA DEI MEDICI E DEGLI SPECIALI. NONOSTANTE NON SIA ASSOLUTAMENTE UN MEDICO, QUESTA ARTE È QUELLA IN CUI CONFLUISCONO I LETTERATI.
- RIGESCE ANINDI NEL 1300A DIVENTARE PRIORE. IN QUEGLI ANNI DEVE ACCANTANARE I CARI DI BIANCHI E NERI (TRA CUI GUIDO CAVALCANTI). IN QUESTO PERIODO INFATTI FIRENZE È DIAMINATA DALLE LOTTE FRA I GUELFI NERI, COLANDATI DAI DONATI E I GUELFI BIANCHI, COLANDATI DAI CERCHI. DANTE FA PARTE DEI BIANCHI (TIGORICAMENTE CONTRO IL PAPA E LE SUE TIRE ESPANSIONISTE CHE - BONIFACIO VIII).
- CON LA SCUSA DI TIGTERE LA PACE FRA BIANCHI E NERI BONIFACIO VIII PANDA CARLO DI VALOIS (FRATELLO DEL RE DI FRANCIA) PER FAVORIRE I NERI. QUESTI RIESCONO A ESILIARE I BIANCHI, DANTE È PERÒ A ROMA ALLA

CORTE DEL PAPA. SA CHE A FIRENZE LO HANNO ACCUSATO DI CORRUZIONE, PERCIO' NON TORNA PERCHE' SA CHE LA SORTE E' GIA' STATA DECISA (BON). VIENE CONDANNATO AL ROGO DAL TRIBUNALE "IN CONFUTACIA" (NON IN SUA PRESENZA) CONUNCIANDO IL SUO VENTENNIALE ESILIO.

PRIMA DAI MARASPIA IN LUNIGIANA POI DAGLI SCALIGERI A VERONA E INFINE DAI DA POLENZA A RAVENNA ERA PRESTIGIOSO AVERE UN IMPORTANTE POSTO ALLA CORTE E I SIGNORI LO UTILIZZAVANO COME CANCELLIERE O ADESSO SINTORE.

LA SITUAZIONE NON PIACE MOLTO A DANTE PERCHE' SI SENTE UTILIZZATO, ESSENDO ABITUATO AD UN LIBERO COMUNE. QUESTI VIAGGI SONO UN PO' UTILIZZANTI, MA PERMETTONO A DANTE DI APRIRE I SUOI ORIZZONTI E VEDERE LA CRISI POLITICA ITALIANA: LOTTE INTERNE, CORRUZIONE, SASSA AUTORITA' IMPERIALE E CHIESA CORROTTA, CHE VUOLE IL POTERE TEMPORALE E NON QUELLO SPIRITUALE. DANTE PENSA CHE L'UNICO ELEMENTO CHE PUO' SALVARE DALLA CRISI E' UN FORTE POTERE IMPERIALE, CHE SI OCCUPI DEL TERRITORIO E COSTRINGA LA CHIESA A TORNARE AL POTERE SPIRITUALE. DANTE SI METTE IN TESTA DI DOVER APPRONTARE UN CARINIO DIFFICILE PER GUIDARE LIVELLO A RIALZARSI DALLA CRISI (VISIONE PROFETICA DI DANTE CHE SI STACCA DALLA REALTA'). CIO' SEMBRA ESSERE POSSIBILE QUANDO DIVENTA IMPERATORE ENRICO VII, CHE VUOLE SCENDERE IN ITALIA PER FARSI INCORONARE IMPERATORE DAL PAPA. DANTE LO INCITA INVIANDOLI DUE LETTERE MA VIENE DELUSO DALL'OPOSIZIONE POSTA DALLE CITTA' ITALIANE E DALLA MORTE DELLO STESSO (1313). UNA DELUSIONE PER DANTE POI C'E' UN'ALTRA DELUSIONE: GLI VIENE TOLTA LA CONDANNA A MORTE SOLO SE RICONOSCE LA SUA COLPA. NON ACCETTA E RESTA SEMPRE IN ESILIO. PASSA I SUOI ULTIMI ANNI A RAVENNA E MUORE PERCHE' SI AMMALA IN UN VIAGGIO A VENEZIA. LA SUA TONDA E' A RAVENNA, C'E' UNA LUPADA ACCENTATA DA QUELLO PROVENIENTE DALLE COLLINE TOSCANE.

LA "VITA NUOVA"

pag 230-231-232

LA STIPESURA DELLA "VITA NUOVA" (PRIMA IMPORTANTE OPERA DI DANTE) AVVIENE NEL 1280 (1283) - 1285. RIGIENRA NEL GENERE LETTERARIO NEL PROSIMITRO E' FATTA DA PARTI IN PROSA E PARTI IN POESIA ORGANIZZATE IN UN ITUPANTO UNITARIO. DANTE RACCOGLIE IN QUESTA OPERA LE POESIE DEDICATE A BEATRICE COLLEGANDOLE FRA LORO CON PARTI IN PROSA SERVONO PER PRESENTARE L'OCCASIONE IN CUI LE VARIE POESIE SONO STATE SCRITTE E SEGUONO LE POESIE PER FARNIE IL CONTINUITO. ABBIAMO 12 CARICOLI IN PROSA ALL'INTERNO DEI QUALI SI SUCCEGUONO 31 COMPOSITIONI POETICI FRA CANZONI E SONETTI SCELTI DA DANTE FRA QUELLI COMPOSTI IN PRECE DENZA (FRA IL 1283 E IL 1283-5). SNA INSCRISCE SOLO LE POESIE PIU' SIGNIFICATIVE PER BEATRICE.

CONTENUTI

DANTE DICE DI AVER INCONTRATO PER LA PRIMA VOLTA BEATRICE A NOVE ANNI (NOVE HA UN ASPETTO RELIGIOSO E' MULTIPLO DI 3 NUMERO PERFETTO, DELLA TRINITA'). LA INCONTRA PER LA SECONDA VOLTA A 18 ANNI (SEMPRE MULTIPLO DI 3) LE LO SALUTA E LE PROVA BEATITUDINE. LA PRIMA PARTE E' INCONTRATA SU QUESTO TEMA. DANTE ATTEGNENDOSI ALLERE GOLF DELL'AMOR CORTESSE NON VUOLE 'RNGIARE SPUDORATA' NIENTE LA DONNA AMATA E USA PERCIO' DONNE DISCHER PLO CHE DEVONO PROTEGGERE BEATRICE. QUESTA PERO' SI OFFENDE (UNA VOLTA DANTE VOLEVA SALUTARE BEATRICE IN UNICSA, MA SULLA TRAIETTORIA C'ERA UN'ALTRA DONNA. DANTE FA FINTA DI SALUTARE QUESTA E RICE SI OFFENDE). BEATRICE SI OFFENDE E TOGLIE IL SALUTO A DANTE CHE PROVA LA SUA ISPIRAZIONE NELLE PAROLE CHE TANDA VERSO BEATRICE. SUBENTRA PERCIO' IL TEMA DELLA LODE DANTE POI SI ATTRAIA GRAVIDENTE E NEL DELIRIO DELLA FEBBRE HA UNA VISIONE SIMBOLICA E DA QUESTA CAPISCE CHE BEATRICE MORIRA'. INFATTI MUORE DAVVERO, DANTE CADE IN DEPRESSIONE MA DOPO DUE ANNI VEDE NENTRE PASSEGGA UNA DONNA ALLA FINESTRA DALL'A SPETTO (COME LUI STESSO DICE) "GENTILE". RITROVA COSI' LA SUA ISPIRAZIONE POETICA (LO COSI' PENSA) MA RIAPPARE IN UNA VISIONE FURABILE (COME LUI LA CHIAMA) BEATRICE CHE GLI DICE DI RIRANGERE SULLA RETTA VIA. ALLORA' LUI SI PROMETTE DI FARNARE DI LEI IN MANIGRA PIU' DEUNA E DI DIRE DI LEI "COSE CHE NON SONO IN STATE DETTE DI ALCUNA DONNA". QUESTO E' UN PRIMO DISTACCATAMENTO DAL DOLCE STIL NOVO, DANTE NON HA ANCORA LE IDEE BENCHIARE, MA NOI POSSIAMO APRIE OGGI CHE QUESTO E' IL PRIMO AVVICINAMENTO ALLA VISIONE DELLA DONNA CHE PORTA A DIO DELLA DIVINA COMPLEDIA (DONNA CHE DONA SALUTE, CIOE' SALVEZZA).

NELLA TRAPA SONO CONTENUTE ESPERIENZE REALI MA CI SONO SIGNIFICATI SEGRETI CONTENUTI IN QUESTE VI.

CENDE CIOE' SIGNIFICATI SIMBOLICI CHE VENGONO COMPOSTI
IN UNO ESERPIARE

VEDIAMO QUESTI SIGNIFICATI, L'OPERA E' DIVISA IN TRE PARTI:

- IL SALUTO DELLA DONNA: E' IL PRIMO STADIO DELL'AMORE COMPLETATO DAGLI ALTRI DUE IN CRESCENDO. NEL PRIMO L'AMORE E' ANCORA CORTESCE: IL POETA SI ASPETTA QUALCOSA DI CONCRETO DALLA DONNA (IL SALUTO);
 - LA LODE DELLA DONNA: E' IL SECONDO STADIO, QUANDO LA DONNA TOGLIE IL SALUTO E L'AMORE DIVENTA FINE A SE STESSO, L'AUTORE LODA LA DONNA E SI COMPiace (GIOIA) DEL SUO SMENTIMENTO;
 - LA MORTE DI REATRICE: E' IL TERZO STADIO, QUANDO REATRICE MUORE. NON SERVE LA DONNA MATERIALMENTE, LA BASTA IL SUO PENSIERO PER UNIRSI A DIO (AMORE IN STILO) LA DONNA NON ESISTE PIU' E ATTRAVERSO ESSA IL POETA SALE VERSO IL CIELO E SI UNISCE NELLA CONTINUAZIONE DI DIO.
- GIÀ QUESTA PRIMA OPERA E' UN VIAGGIO VERSO DIO CHE HA COME GUIDA REATRICE CHE VERRA' RIPRESO NELLA DIVINA COMEDIA (OVVIAMENTE IN UNO PIU' EVOLUTO). QUANDO SCRIVE LA VITA NUOVA NON AVEVA ANCORA IDEA DELLA COMEDIA, ANCHE SE AVEVA GIÀ PRODOTTO DI SCRIVERE "COSI' MI DASTE" PER REATRICE.

RIGUARDA LA PRIMA VOLTA IN CUI DANTE VIDE BEATRICE AP-
PARTENENTE AL SECONDO CAPITOLO. VEDIAMO LA PARAFRASI:

Molte volte dopo la mia nascita già il cielo aveva percorso
la mia orbita quando ai miei occhi apparire per la pri-
ma volta la gloriosa signora del mio animo la quale
fu chiamata da molti Beatrice senza però sapere quale
significato avesse quel nome. Ella si trovava già in que-
sta vita da tanto tempo che il cielo delle stelle fisse
si era mosso verso est la dodicesima parte di un grado,
così che lei apparire a me all'inizio dei miei nove anni
e io ero già alla fine dei miei nove. Mi apparire vestita
di un colore moltissimo simile e decoroso, rosso, sbello da
una cintura e ornata come conveniva alla sua età.
In quel momento dissi veramente che il mio spirito naturale,
il quale ha sede nella più interna (secretissima)
camera del cuore, cominciò a tremare così fortemente
che si agitava nelle più piccole arterie; e tremando
disse queste parole: "Ecco un dio più forte di me che
venendo mi dominerà". In quel momento l'anima
sensitiva la quale dimora nel cervello (alta camera)
nel quale tutte le capacità sensibili portano tutte le loro
percezioni cominciò a meravigliarsi molto e rivolgendosi
specialmente allo spirito della vista (agli occhi) disse queste
parole: "È apparsa ormai la nostra beatitudine (ogni
volta che la vedete proverete beatitudine)". In quel momento
lo spirito naturale (vegetativo), il quale si trova nel fe-
gato, dove si distribuisce il nostro nutrimento (che presiede
alla distribuzione delle nostre sostanze nutritive) comin-
ciò a piangere e piangendo disse queste parole: "Affime mi-
sero, perché d'ora in poi sono stato impedito (d'ora
in poi sarò bloccato, perduto l'appello)". Da quel momen-
to in poi dico che Amore dominò la mia anima la
quale fu a lui così rapidamente unita e cominciò a
prendere sopra di me così tanta ricchezza e tanta pre-
potenza per il potere che gli veniva conferito dal mio com-
mune immaginare Beatrice che ero costretto a obbedire co-
stantemente alla sua volontà (a tutti i suoi ordini). Egli
(Amore) mi ordinava molte volte che io andassi in giro
a cercare questo piombatissimo angelo; per cui io nel
la mia infanzia (durante la mia infanzia) andai in-
cerca di lei molte volte e la videro di così nobili e bellissimi
abbigliamento che certamente lei si poteva dire
quelle parole del poeta Ovidio: "Ella non sembrare fi-
gliuola di un uomo mortale, ma di un dio (quando Ulisse
vede Mausera)".

ANALISI:

VEDIAMO ORA LE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEL TESTO:

Lo cielo della luce: il cielo del sole, che è il quarto cielo
altorno alla terza secondo Tolomeo (che pensava che

- il sole girasse attorno alla Terra);
- gloriosa donna Beatrice è definita "gloriosa" perché ha già raggiunto la gloria del cielo e donna nel senso che binde di dominati padrona del cuore del poeta;
- Beatrice: colei che dona beatitudine;
- lo cielo stellato: il cielo delle stelle fisse, l'altare del re, tema tolemaico;
- le dodici porte d'una di un grado: poiché il cielo delle stelle fisse si muove di un grado ogni cento anni facendosi le dimensioni si ottengono ottocento anni e qualche mese, e lebi di Beatrice;
- spirito vitale: spirito della vita;
- spirito animale: spirito sensitivo, delle sensazioni;
- spirito naturale: spirito vegetativo;
- angelo: figura piccola e dolce da Dante come Beatrice celestiale;
- o Beatrice si possono adottare i versi di Omero: quando Ulisse incontra Nausicaa sull'isola dei Feaci e le dice se fosse chiamata donna o dio. La stessa cosa (penso Dante) si può dire di Beatrice.

CORRENTO:

In questa prima parte della "Vita Nuova" vediamo che le immagini reali di Dante sono trasfigurate e assumono significati simbolici. L'incipit (l'inizio) è piuttosto solenne e c'è una perifrasi di carattere astronomico che inserisce in un contesto minuzioso eccezionale. Anche per Beatrice c'è una perifrasi: "la gloriosa signora del muscuro" (bellezza conferisce solennità). Viene poi ripetuto il verbo apparire: "apparire a me", "apparire vestita" (l'apparizione è celestiale). (sono paragoni e propri significati simbolici veri e propri non solo per Dante); Beatrice, il suo nome è sinonimo di beatitudine e salvezza; Dante incontra Beatrice a nove anni, multiplo di tre numero religiosamente perfetto; Beatrice è vestita di rosso il colore della carità, la carità è amore divino. Da queste caratteristiche sappiamo che Dante aveva una gran cultura astronomica (tolemaica) e filosofica-scientifica. Parla infatti degli spiriti vitali, propri di Aristotele, approfonditi dalla cultura araba (medicina) e ripresi dalla scolastica (la filosofia in uso negli anni di Dante).

TANTO GENTILE E TANTO ONESIA PARC

PRIMA DI ANALIZZARE IL SONETTO VERO E PROPRIO FACCIAMO CAPPO
SULLA PARTE CHE DESCRIVE IL MOMENTO DELLA CARTEGGIATURA.

Questa donna gentilissima della quale si è parlato nelle
pagine precedenti fu tanto ammirata dalle genti che
quando passava per la strada le persone accorre-
vano per vederla; per cui io propono una grande gioia
(e di questo ero molto contento). E quando entrò in una
vicina a qualcuno nel cuore di quella persona entra-
va tanto contento che quello non aveva altro che
chi e ammirare il saluto (confronto con Guinizzelli)
e di questo molto che ne hanno fatto esperienze. Poiché
io essere beatissimo per chi non lo credesse. Ella, con
un portamento regale (non superbo) e con atteggiamento
umile (regale ma umile) andava per strada non mo-
strando alcun orgoglio per quello che vedeva esser-
le da lei (e complimenti e l'ammirazione della gen-
te). Molti, dopo che lei era passata, dicevano: "Questo
non è una donna, ma uno dei più begli angeli del
cielo". Altri dicevano: "Questa donna è un miracolo;
non le vedeva il bisogno che sa operare così miracolo-
samente". Io affermo che lei si mostrava così gentile e
così piena di tutte le grazie che quelli che la guardavano
ne sentivano nascere in loro una dolcezza suavia e
piacevole tanto che non la sapevano descrivere; e non c'era
nessuno che potesse contemplarla senza essere costretto sub-
ito a sospirare. Queste e altre cose anche più straordi-
narie si trasmettono da lei con effetti mirabili; per cui
io, pensando a ciò, volendo riprendere lo stile della sua
lode, mi propono di scrivere delle parole nelle quali io fa-
cessi capire i suoi effetti miracolosi e straordinari, affinché
non solo coloro che la possono vedere di persona, ma anche
che gli altri conoscano di lei quello che le parole dicono,
ma far capire. Allora scrissi questo sonetto che imi-
ta le parole; tanto gentile.

POESIA E PARAFRASI:

Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
d'come lingua dovesi tremando muta,
e li occhi no l'ardiscono di guardare.

Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'un alto verbiato;
e per che sea cosa verbiata
da cielo intesa a miracol mostrare.

Mostrosi si piacenti a chi la mira,
che da per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender no la può chi no la prova;

La mia signora appare
tanto nobile e tanto piena di lode
così quando saluta qualcuno
che ogni lingua trepidando divien
muta e gli occhi non osano
guardarla. Ella procede ben-
gnamente con un alto verbiato
mentre di benvolenza e di umiltà
e sembra che sia un essere di
alto dal cielo per mostrare intor-
no la persona di Dio (qualcosa di
divino). Si mostra così bella a
chi la contempla che infonde
attraverso gli occhi una dol-

e per che de la sua labbia rimore
uno spirito soave pien d'amore,
che ve dicando a l'anima, sospira

essa nel core che non più sospira
chi non l'ha provato. E sembra che
dal suo viso rimova uno spirito del
ceppo d'amore che dice all'anima,
rimo; sospira.

CONTENTO:

Il tema principale del sonetto è la pace della donna, che è
ammirata da tutti per la strada. Infatti la parola chiave
è "pace" (V1), "per" (V7) "per" (V12) e la sua variante "mostrarsi"
(V3). La donna è una creatura celeste che appare all'uomo,
(V1), o sembra qualcosa (V7; V12), ma sempre in chiave di
apparenza. Dopo l'apparenza ci sono gli effetti della sua
vista nei presenti, tipici dello sturm und drang: "persone mute,
occhi che non la guardano" (V3; V4), ma soprattutto alcuni
la mima, forse, che per gli occhi una dolcezza al core (V5)
sospira (V14).

Altri determinazioni sono (oltre a "pace"):

- gentile: sensibile d'animo (già nel manifesto di "Ginevra",
li: "Al cor gentil remporo sempre amore")
- salute: salute è un duplice motivo, concede il salute
(il posto della vita nuova); dà salute (da salute cioè sal-
ute d'animo).
- cosa venuta dal cielo: motivo della donna-angelo.

E' IL CAPITOLO CONCLUSIVO DELLA VITA NUOVA:

Dopo la conclusione di questo sonetto (un sonetto che non abbiamo letto) mi apparve una visione nella quale io vidi delle cose che mi fecero proporre di non poner più di Beatrice, fino a che io potessi parlare di lei in maniera più degna (questa è una seconda visione di cui Dante non ci dice nulla, non come la prima che è descritta). E per giungere a questo (rappresentare l'obiettivo) mi impegnai più che posso, come lei ha veramente conosciuto, se era volontà di Dio (colui che fa in tutte le cose - per forza) che la mia anima potesse disporre parecchi anni, io spero di dire di lei quello che non è stato mai detto di alcuna altra donna. E poi voglio dire di lei il signore della cortesia (Dio) che la mia anima possa andare a vedere la gloria della sua donna, cioè di quella benedetta Beatrice la quale eternamente contempla il volto di colui che è Benedetto per tutti i secoli.

CONTENUTO E ANALISI:

In questo breve testo è riassunta tutta l'opera e il suo significato ultimo, la salvezza cioè il raggiungimento di Dio attraverso la vita di Beatrice. E' presentato il poeta: "io me" (R. 1), "io" (R. 1; 2; 3 ecc) spesso è menzionato Beatrice "me la quale" (R. 7), "benedetta" (R. 2^a 7). Non è più chiamato cortisano, e gentiluomo, perché ciò rimanderebbe all'amore cortese dello stilnovismo, mentre Dante è in un amore mistico spirituale ed ha superato il dolce Stil Novo. Infine protagonista di tutta l'opera è Dio, indicato con tre perifrasi: colui a cui tutte le cose vivono, colui che è pure della cortesia e infine: qui est per omnia secula benedictus. La frase in latino conferisce ancora più solennità all'opera.

NUOVE PAROLE DI DANTE ("VOGLIO DIRE ALCUNA") EGLI HA INTENZIONE DI TONIFICARE IL SUO ROGO DI PARLARE DI BEATRICE, CIO SI CONPIRA NELLA DIVINA COMEDIA.

SONO LA RACCOLTA POETICA DI DANTE CHE COMPRENDE TUTTE LE RIME DI DANTE ESCLUSE QUELLE FACENTI PARTE DELLA "VITA NUOVA". VANNO DALLA GIOVENTÙ FINO ALL'ESILIO CI SONO VARIE PARTI:

- RIME GIOVANILI: ANCHE SE DANTE DISPREZZERÀ GUITTONE DAREZZO IN GIOVENTÙ E' INFLUENZATO DA QUESTO. NON FANNO OVVIAMENTE PARTE DELLA VITA NUOVA; CI SONO ANCHE RIME STILNOVISTICHE E INFLUENZA DI CAVACANTI E GUINIZELLI.
- DALL'AVVICINAMENTO ALLA FILOSOFIA DOPO LA MORTE DI BEATRICE NASCONO RIME INIZIALMENTE ALLEGORICHE (SIGNIFICATO DIVERSO DA QUELLO LETTERARIO). POI DIVENTANO DOTTRINALI, CIOE' SONO CREDE DI TRATTATI MORALI (FILOSOFICO-MORALI) PIENE DI CULTURA. HANNO TONO SUBITO E SONO DIFFICILI, ASTRUSE DA COMPRENDERE. IN QUESTE RIME SI SCAGLIA CONTRO LA CORRUZIONE E LE PRASSI BIZANTINE DELLA SUA EPOCA.
- PURILINGUISTICO O SPERIMENTALISMO LINGUISTICO: DANTE FA PROVE DEI VARI STILI ALLORA ESISTENTI. PROVA ANCHE IL CONICO-REALISTICO: SOPRATTUTTO IN UN GRUPPO DI SONETTI IN UNA RACCOLTA CHIAMATA TENZONE: SI SCONTRA OTTE IN UN DIALOGO A COUPE DI SONETTI CON FORESE DONATI. PUR ESSENDO AMICI, SI PRENDONO IN GIRO, SI INSULTANO E SI DICONO COSE ANCHE A SFONDO SESSUALE (DANTE ACCUSA FORESE DI IMPOTENZA, QUESTO DANTE DI AVER RIZIA). FORESE E' FRATELLO DI CORSO DONATI CARO DEI NERI. NON SI SA SE LA LORO DISPUTA TENZONE SIA REALE O SOLO POETICA. IL TONO E' BASSO NEI CONTENUTI MA SEMPRE MOLTO CURATO NELLA FORMA: SEMPRE DEL PURILINGUISTICO E' LA SUA ESPERIENZA DELLA LIRICA PROVENZALE: COME SAPPIAMO ESISTE IL TROBAR LEU O IL TROBAR CLUS. DANTE PER LA SECONDA VOLTA SCEGLIE L'OPPOSTO DEL DOLCE STIL NOVO: IL TROBAR CLUS. SONO LE "RIME PETROSE" CHE HANNO UNO STILE ASPRO. SI CHIAMANO PETROSE PERCHE' DEDICATE A PIETRA (FORSE UN SCHIAVO, UNO PSEUDONIMO) UNA DONNA CHE HA IL CUORE DI PIETRA E NON CONTRACCARUBIA IL SENTIMENTO DI DANTE. QUESTA ESPERIENZA NON SOLO CAPOVOLGE LO STILE DEL DOLCE STIL NOVO MA SI OPpone (COME IL CONICO-REALISTICO) ANCHE NEI CONTENUTI: L'AMORE NON E' SPIRITUALE COME QUELLO PER BEATRICE, MA PASSIONATE E CARNALE (ANCHE SE PETRA NON CONTRACCARUBIA). LE DONNE SONO ASPRE E LE PAROLE DESUETE E PEREGRINE (SCELTE E RARE, NON DI USO COMUNE).
- RIME DELL'ESILIO: SONO LE RIME APPARTENENTI AL PERIODO DELL'ESILIO SUBITO INTERAMENTE "EXUL IRREVERSIBILE" POICHE' NON E' PIU' INVOLTO NELLA VITA POLITICA DELLA SUA O DI ALTRE CITTA'. PUO' GIUDICARE IN MODO DISTACCATO, IL SUO TONO E' PROFETICO E RICERCA LA SUA SALVEZZA E QUELLA DEL MONDO.

GUIDO, "VORREI CHE TUELARO ED O
POSSA E PARAFRASI:

Guido, i' vorrei che tuelaro col us
forismo presi per incantamento
e messi in un vasel d'ad ogni vanto
per mare andare al nido vostro e mi

si da fortuna od altro tempus
non ci potesse dare impedimento
ovai venendo sempre in un talinto
di stare insieme di come li dinto.

E monna Vanna e monna Laga poi
con quella ch'è quel munerale bento
com'io potesse il buon incantatore

e quini ragionare sempre d'amore,
e assai di la fore contenta
si come i' vado che soverius noi.

Guido, io vorrei che tuelaro col
us forismo presi da un incan
tamento e messi in un vascello
lo che con ogni vento andare per
mare secondo la volontà nostra e
mia. Così che tempus o al
tro tempus cattivo non potesse
ricarci ostacolo ma anzi in
venendo sempre con un bel di
proprietà (unico da una comune po
lombi) crescere il desiderio di
stare insieme e (vorrei) che il
buon mago (Merlino) mettesse con
noi (nella nave) donna Vanna e
donna Laga, quella che occupa la
bentissima posizione la (terza)
E qui potremmo parlare sempre
d'amore, e vorrei che ciascuna di
loro fosse contenta così come vedo
lo soverius noi.

ANALISI:

Nel primo verso Guido è concolante, che risponde al
sonetto di Dante con un altro sonetto. Dante, dopo aver
visto in sogno una figura tremolante che portava in una
mano una donna coperta da veli e nell'altra una croce
che bruciava; il suo amore (la figura tremolante) fa
mangiare alla donna (Beatrice). E seppur piangendo
giunge (il cuore di Dante). Poi si mettono a piangere e
scappano (morle di Beatrice). Inno la descrizione del
sogno e concolante che dice che Dante è innamorato
di, mentre un altro Dante (comico-paradico) dice
a Dante di scappare i terribili dogi seque fedele
per svegliarsi (questo è Dante da Massimo).

Laps è Giovanni un altro di monna amico di Bona
ce. Monna Vanna (Giovanna) era la donna di co
colante, Laga (Laga) quella di Laps. Non erano le mo
di, ma donne da loro amate (che qualche volta fre
quentavano anche). "Monna" è un titolo per chiamare
donne di alto livello. Dante poi aveva composto una
poesia nella quale aveva elencato le sessanta don
ne più belle di Firenze. La poesia è andata perduta,
ma la conosciamo perché Dante la cita nella Vita
Nuova. Probabilmente la 308 della poesia è la donna
di schermo della Vita Nuova. Beatrice occupa il 31
posto della sessanta. Non è infatti un multiples di tre,
numero di grande significato religioso.
Al verso 11 il buon incantatore è mago Merlino.

CONTENUTO:

Questo saggio appartiene alle prime giovanili di Dante e presenta numerose importanti caratteristiche. Prima di tutto rimarca l'influenza sul giovane Dante delle poetrie precedenti, la poesia e infatti costruita secondo il genere provenzale del *placet*, un tipo di componimento nel quale il poeta elenca le cose che gli facevano piacere. Per Dante sono gli amici, il mare, le donne, ecc. Allo stesso tempo rimarca l'atmosfera fantastica e folgorica tipica del romanzo cavalleresco del ciclo breton: c'è infatti Merlinus e vasel, chiamato mare di gioia e di orrore, dove Merlinus tiene la sua scuola. La poesia è babilonizzata non solo degli interessi letterari di Dante appena descritti, ma anche dei rapporti tra i vari elementi. Si parla di Guido e Lops (VI) e delle donne amate (VII). Il tema fondamentale della poesia è quindi l'amore, che manifesta l'essere esclusivo tra persone raffinate. I poeti sono come poeti di corte, persone raffinate appartenenti ad una cerchia ristretta ed esclusiva e sono i soli a poter apprezzare e comprendere il valore della poesia e della gentilezza. Un altro tema è l'amore, trattato soprattutto nelle canzoni. È presentato come oggetto del gruppo di amici, visto nel sogno di una vita cortese serena dove tutti convivono insieme. Si dice l'eterno a parlare d'amore. L'amore è oggetto della poesia del monarca.

COSÌ NEL RIO PARLAR VOLLO ESSER ASPRO (1 STROFA)
POESIA E PARAFRASI:

Così nel mio parlare voglio esser aspro
com'è me li altri questa bella pietra,
la quale sempre impetra
maggiore durezza e più natura cruda,
e veste sua persona d'un diaspro,
tal che per lui o per ch'ella s'arrebbe,
non esce di faretra.
Nella che già mai la cospa ignuda;
ed ella amabile, e non vol, ch'ami chiuda
mei si delinghi da colpi mortali;
che, com'arrebbe ali,
giungono altrui e spazzan giornam'orme;
bi ch'ismon so da lei né posso aborre.

Nella mia parola (parlar, modo di es-
primermi) voglio essere duro così
come lo è nei suoi atteggiamenti
questa donna bella ma dura come
una pietra, la quale consegue sem-
pre più maggiore durezza e un
carattere più crudele e riveste il
mio corpo con un diaspro, in modo
da grazie a ciò, o per che lui in fine,
non esce dalla faretra di amore
una freccia che mai possa capirla
indifesa; lei invece recabile e non
serve che a proteggere (che l'uomo si
protegga) ne che si allontani da
questi colpi mortali che, come ne so-
no, le ali raggiungono gli altri
e spazzano quotidianamente; così che
ismon so e non posso difendermi da lei.

ANACISI:

Il diaspro (V5) è una pietra dura che i lapidari (lavori sulle pietre
come i fabbri sugli animali) identificavano come protutrice del male.
Il primo verso esprime la volontà di Dante di scrivere come sopra, se-
guendo il tracciato duro, di difficile comprensione.

CONTENTO:

La poesia è un capostipite del Dolce Stil Novo sia per i temi
che per lo stile.
Per quanto riguarda i temi, nel Dolce Stil Novo la donna è rappresen-
tata come donna-angelo, "essa venuta da cielo in terra a mirare"
mortale e l'amore libera il poeta. Qui invece la donna è inser-
sibile e l'amore è sensuale e davanti al poeta. Da questo punto di
vista già nello Stil Novo era presente la distinzione appor-
tata dall'amore (caravanti), ma la donna era assente, idealizza-
ta e la differenza era provocata dal dio Amore. Qui invece la donna
è artefice della differenza e Dante proseguendo nella poesia si nota
che vorrebbe farla pagare, far soffrire la stessa cosa a questa donna.
Per quanto riguarda lo stile è molto facile comprendere le differenze.
Dante stesso dice di voler essere aspro come la donna è insensi-
bile al suo amore, a differenza dello Stil Novo, nel quale la don-
na è descritta con parole, come dice appunto il nome dello stile, "Dolce".
L'espresso si nota soprattutto a livello formale: ora lo contrappos-
tra due o più concetti e per sottolinearlo maggiormente mette anche
in rima queste parole (V1-5: aspro, diaspro; V2-3: pietra, impetra).
Anche nel lessico è presente durezza: i termini sono ricercati e rari
(V13: stoname, V3: impetra - la sua interpretazione è stata tanto il an-
nimo e difficile). Tutte queste parole hanno anche nomi aspri, ac-
cumulati dalla presenza della lettera r.

DEL "CONVIVIO" E DEL "DE VULGARI ELOQUENTIA" NON LEGGEREMO AL
 UN BRANDO, NENTRE CI SOFFEREMO SUL "DE MONARCHIA".
 DANTE SCRIVE IL "CONVIVIO" NEL PRIMO PERIODO DEL SUO
 ESILIO (1304-1307) E VUOLE CREARE IN ESSO UN'ENCICLOPE-
 DIA DELLO SCRIBILE UMANO, IL SAPERE FILOSOFICO, SCIENTIFI-
 CO, ECC. ABBREBBE QUINDI DOVUTO ESSERE UN'OPERA INSTODI-
 TICA, COMPRENDENTE TRATTATO INTRODUTTIVO (IL PRIMO) ED
 ALTRI 14 A CORRENTO DI ALTRETTANTE CANZONI. E' SIMILE
 ALLA "VITA NUOVA", NEUA QUALE ABBIAMO SIA PROSA SIA POESIA.
 CI SONO PERO' DIFFERENZE TRA VITA NUOVA E CONVIVIO PER QUANTO
 RIGUARDA IL CARATTERE DELL'OPERA. LA "VITA NUOVA" RAPPRESENTA
 IL PERCORSO INDIVIDUALE DEL POETA PER RAGGIUNGERE LA
 SALVEDDA, NENTRE IL CONVIVIO VUOLE ESSERE IL RISCATTO
 DI UOILI (NON ATTRAVERSO L'AMORE) ATTRAVERSO LA FILOSOFIA
 E LA SAPIENZA. SI PROPONE DI AULESTIRE UN BANQUETTO
 (CONVIVIO) DI SAPIENZA PER QUELLI CHE NON HANNO POTUTO
 DEDICARSI AGLI STUDI UN RISCATTO DI UOILI.

DANTE CONPONE PERO' SOLO IL TRATTATO INTRODUTTIVO E
 TRE TRATTATI CON ALTRETTANTE CANZONI. ALCUNI STUDIO-
 PENSANO CHE LA ABBIA SCRITTA ANCHE PER MOSTRARE LA SUA
 QUALITA' DI SAPIENTE. IL SUO SAPERE ENCICLOPEDICO E
 FAR APPARIRE GSI MORA PIU' INGIUSTO IL SUO ESILIO
 DIETRO A QUEST'OPERA, C'E' UN ENORDE STUDIO DI OPERE DI
 GRANDI AUTORI DI BOLOGNA, ECC.

CONTENUTI

LO SCORO DELL'OPERA E' QUELLO DI DIVULGARE LA SCIEN-
 ZA NON AI DOTTI CHE GIA' LA POSSIEDONO, MA ALC PERSONE
 CHE PER SVARIATI MOTIVI HANNO SPIRITO "DOLE" MA NON
 HANNO POTUTO STUDIARE. IL PUBBLICO NON E' SOLO IL PUB-
 BLICO ACTO, DEGLI ECCLESIASTICI E INTELETTUALI, MA E'
 QUELLO MEDIO, DELLA GENTE CHE SECONDO DANTE PUO'
 CAPIRE LA SCIENZA (NON OVVIAMENTE IL POPOLO ANALFABETO)
 POICHE' E' RIVOLTA AD UN PUBBLICO PIU' BASSO CHE NON
 SA IL LATINO E SCRITTA IN VULGARE. QUESTO E' IL CONTE-
 NUTO NEL PRIMO TRATTATO.

IL SECONDO TRATTATO E' OCCUPATO DALLA POESIA "VOI
 CHE' N'IMPENNO IL TERZO CIEL FLOVETE" E DAL SUO CON-
 TENTE. DANTE RICONOSCE CHE ESISTONO 9 CIELI
 GIUNO DEI QUALI POSSO DALLA VOLONTA' DI DIO PER-
 FEZZO DUE GERARCHIE ANGELICHE I ANGELI, ARREANGELI,
 CHERUBIM, SERAFINI, TRON, ORDINAZIONI, ECC.
 NEL TERZO TRATTATO DANTE FA UN INNO ALLA SAPIENZA:
 L'UOMO PER SALVARSI DEVE AFFIDARSI ALLA SAPIENZA SA
 PERLA POSSEDERE SI VEDE TUTTA LA FIDUCIA DI DANTE NEL
 LA RAGIONE E NELLA CONOSCENZA COME ELEMENTI CAPACI
 DI MODIFICARE LA REALTA'.
 NEL QUARTO E ULTIMO TRATTATO SI APPRONTA IL TEMA DEL
 LA VERA NOBILITA': DANTE RIPRENDE UNA TESI DELL'IMP-
 RATORE FEDERICO II CHE DICEVA CHE LA NOBILITA' E' 

VERA SOLTanto SE DI STIRPE, DANTE ROVESCIA IL CONCETTO DICENDO CHE LA NOBILITÀ PUÒ ESSERE ANCHE D'ANIMO, ACQUISITA PRATICANDO LA VIRTÙ. ACCENNUANDO A FEDERICO II HA LO SCINTO PER SCRIVERE UN'ALTRA OPERA PIÙ APPROFONDATA, CIOÈ IL "DE MONARCHIA".

STILE

È UN'OPERA, COME GIÀ DETTO IN VOLGARE, È UNA PROSA PIÙ ROBUSTA E SOSTENUTA PERCHÉ SERVE PER IL RAGIONAMENTO (RISPETTO ALLA VITA NUOVA).

PERCHÉ DANTE NON COMPLETA IL CONVIVIO ESCRIVE SOLO 4 TRATTATI E 3 CANZONI SU 15? GLI STUDIOSI DANNO VARIE RISPOSTE:

- DANTE PREFERIVA LA POESIA ALLA PROSA, NE ERA ANCHE PIÙ PORTATO.
- DURANTE LA STESURA DANTE CAMBIA LA SUA MENTALITÀ PASSA DALLA CONCEZIONE DELLA FELICITÀ TERRENA ATTRIBUITA AGLI STUDI FILOSOFICI (CHE IN QUEL PERIODO ANALIZZAVA) ALLA CONCEZIONE DELLA FELICITÀ SPIRITUALE GIÀ INIZIATA CON LA "VITA NUOVA" E COMPIUTA NELLA "DIVINA COMEDIA".

IL "DE VULGARI ELOQUENTIA"

VIENE SCRITTO NELLO STESSO PERIODO DEL CONVIVIO. CON QUEST'OPERA DANTE SI PRESENTA COME IL PRIMO STUDIOSO DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA. VUOLE DIMOSTRARE LA RIGIDA DIGNITÀ LETTERARIA DEL VOLGARE E LA POSSIBILITÀ DI ESPRIMERE CON ESSO ANCHE OPERE DI ALTO VALORE (NON SOLO COL LATINO). SI PENSAVA INFATTI CHE IL LATINO FOSSE LA LINGUA DEI DOTTI, MENTRE IL VOLGARE LA LINGUA DEI POETI O DA UTILIZZARE SOLO IN DETERMINATE SITUAZIONI. PER QUESTO L'OPERA È SCRITTA IN LATINO, PERCHÉ È RIVOLTA AI DOTTI CHE DEVONO CAPIRE LA VALIDITÀ DEL VOLGARE E DEVONO ESSERNE CONVINTI. NON AVREBBERO INFRITTI MAI PRESO IN CONSIDERAZIONE UN'OPERA SCRITTA IN VOLGARE. NELL'OPERA DANTE TRACCIA TUTTO UN PERCORSO DELLA LINGUA, ESSENDO PERÒ UN PIONIERE LINGUISTA, RESCOVA CONOSCENZE REALI CON CREDENTI INFONDATAI. PARTE DALLE ORIGINI DELLE LINGUE CONFUSE (A CAUSA DELLA TORRE DI BABELLE CONOSCENZA INFONDATA), AL CONTRARIO EVIDENZIA LE TRE PRINCIPALI LINGUE DERIVATE DAL LATINO, LINGUA D'OIL, D'OC E DEL SI (ITALIANA). POI ANALIZZA I DIALETTI ITALIANI E NE INDIVIDUA BEN QUATTORCI VARIANTI. IN ITALIA, APPENA, IL DIALETTO NON SOLO VARIA DA REGIONE A REGIONE, E DA CITTA' A CITTA', MA ANCHE NELLA STESSA CITTA' CI SONO VARIANTI. DA QUARTIERE A QUARTIERE (COME AD ESEMPIO A BOLOGNA). CÌS DIMOSTRA CHE AVEVA VIAGGIATO, IL SUO PROPOSITO È QUELLO DI TROVARE UN VOLGARE ILLUSTRE (ANCHE SE POI NON CI RINVIENE); UNA LINGUA CHE SEGUA LO STILE SUBLIME E TRATTI ARGOMENTI ALTI. IN EPOCA CLASSICA SI DICEVA CHE C'ERA UNO STILE PARTICOLARE A SECONDA DELL'ARGOMENTO DA ANALIZZARE, (CNE ERANO TRE):

- SUBLIME O TRAGICO: STILE ALTO COL QUALE SI ANALIZZANO ARMI, MORE E VIRTÙ (QUELLO CHE DANTE VUOLE TRAVARE);
 - MEZIANO O GIUOCO;
 - UTILE O ELEGIAICO.
- QUESTA CONCEZIONE VERBALE RIPRESA NEL REGNOVINO. SECONDO DANTE IL VOLGARE SUBLIME, ILLUSTRE DEVE AVERE TRE QUALITÀ:
- CARDINALE: PUNTO DI RIFERIMENTO PER TUTTI GLI ALTRI VOLGARI LOCALI;
 - AULICO: DEGNO DI UNA REGGIA SE L'ITALIA POSSE UN REGNO UNTO.
 - CURIALE: S' ELEGANTE, ADATTO ALLE CORTI O AI PALAZZI.
- POICHÉ QUESTO VOLGARE NON C'È ANCORA DANTE DICE CHE QUESTO VOLGARE DOVRÀ ESSERE INVENTATO DAI DOTTI E DAI POETI NELLE VARIE REGIONI.

DANTE IN QUEST'OPERA NON RAGIONA DI POLITICA ASTRATTA, MA ARGO-
MENTA LA SITUAZIONE GIORNATA DEL SUO TEMPO:
ANALIZZANDO LE DUE POTENZE DELL'EPOCA:

- L'IMPERO ERA INDEBOLITO E ESTENDEVA IL SUO POSTGRESO
LO PIU' IN GERMANIA E TRASCURAVA L'ITALIA.
- IL PAPA, APPROFITTANDO DELLA DEBOLEZZA IMPERIALE VOVE
VA DETERE POLITICO, MA INVIOLANDO IN QUESTO ANNO
LA SFRENNATEGA E' IL POTERE.

DANTE EVIDENZIA QUINDI LE CAUSE DELLA CRISI: LA MANCANZA
DI UN IMPERATORE CHE RISTABILISSE GIUSTIZIA E ORDINE ED
UN PAPA CHE TENESSE NEGLI ESSE L'UNO SOLO IL POTERE
SPIRITUALE. AVEVA GIA' ESPRESSO QUESTI CONCETTI NEL II
TRATTATO DEL CONVIVIO, SEMBRAVA CHE STESSE TORNANDO
UN IMPERATORE QUANDO ARRIGO (O ENRICO) VII SCENDE IN
ITALIA PER FARSI INCORONARE. DANTE SCRIVE 3 LETTERE
UNA ALL'IMPERATORE IN CUI LO INCORAGGIA UNA AI COMU-
NI D'ITALIA CHE LO ACCETTINO E UNA 'AGLI' SCUE'
RATI FIORENTINI DI DENTRO (INGERI) "POITE CITTA' NON"
GLI APRIRANNO LE PORTE E CUI STESSO PORRA' DITTA
LITTA 1313; ERA ARRIVATO NEL 1310. SCRIVE SU QUESTO
ARGOMENTO IL "DE MONARCHIA" SCRITTO IN LATINO (LA LINGUA
PER I DOCUMENTI IMPORTANTI).

I CONTENUTI E LA STRUTTURA
E' DIVISA IN TRE LIBRI:

- IL PRIMO ESPRIME LA NECESSITA' DI UN IMPERATORE
UNIVERSALE CHE RIPORTI ORDINE. DANTE DIFENDE IL
POTERE IMPERIALE UNIVERSALE CONTRO IL CRESCENTE
POTERE DEGLI STATI NAZIONALI (LA FRANCIA PER ESEMPIO).
UN UNICO IMPERATORE SI SAREBBE IMPOSTO SU TUTTI I RE
CHE AVREBBERO FERMATO LE LORO CONTROVERSIE (CITA' AN-
CHE IL MODELLO DELL'IMPERO ROMANO).
- NEL SECONDO LIBRO DICE CHE L'IMPERO UNIVERSALE
E' UN DISEGNO E' VOLUTO DA DIO. CIO' PER INSERIRE
NEL CONTESTO STORICO L'INCARNAZIONE E LA PASSIONE
DI CRISTO. DICE ADDIRITTURA CHE L'IMPERO ROMANO RICE-
VE LA SUA VALIDITA' GIURIDICA PROPRIO DALLA CONDANNA
A MORTE DI CRISTO (VOLUTA DA DIO INSIEME ALL'IMPERO NE-
CESSARIO ALLA RESURREZIONE). TUTTI GLI IMPERI, ESSENDO SI-
MILI A QUELLO ROMANO, SONO VOLUTI DA DIO.
- IL TERZO LIBRO TRATTA LA QUESTIONE PIU' IMPORTANTE
E SPINOSA: I RAPPORTI TRA PAPA ED IMPERATORE. C'ERA
NO DUE CORRENTI: PAPA PIU' POTENTE O IMPERATORE PIU'
POTENTE DEL PAPA. DANTE DICE CHE NON SONO
GIUSTE: LA UNA NON BRILLA PER LUCE RIFLESSA DAL
SOLE, MA CI SONO DUE SOLI IL CUI POTERE DISCENDE
DA DIO (PER ENTRAMBI). SOLO LE FUNZIONI SONO DIVERSE:
IL PAPA SI DEVE PREOCCUPARE DEL BENESSERE SPIRITUA-
LE, L'IMPERATORE DEL BENESSERE TERRENO (TEORIA DEI
DUE SOLI). PROPRIO PER QUESTA SITUAZIONE DEL POTERE

RAPACE IL "OGGI MONARCHIA" RIMASE ALL'INDICE FINO AL 1881.
L'INDICE VENIVA COMPILATO DA UN TRIBUNALE CHE RITENEVA
LIBRI A RISCHIO PER LA STABILITÀ DELLA PACE CRISTIANA.

LA "COMEDIA"

LA COMEDIA NON RAPPRESENTA SOLO IL CULTURE DELLA PRODUZIONE POETICA DI DANTE, MA COSTITUISCE ANCHE LA SINTESI NELLA SUA ELABORAZIONE CULTURALE E FILOSOFICA E DEL SUO SPERIMENTALISMO LINGUISTICO.

PER QUANTO RIGUARDA IL TITOLO DANTE DEFINISCE ESPPLICITAMENTE "COMEDIA" IL PROPRIO POEMA IN DUE PASSI DELL'INFERNO. PIÙ TARDI, NELLA CELEBRE EPISTOLA IN LATINO CON CUI DEDICA IL PARADISO AL SIGNORE DI VERONA CANGRANDE DELLA SCALA DANTE SPIEGA LA SCELTA DI QUESTO TITOLO CON DUE RAGIONI, UNA DI CONTENUTO ED UNA DI STILE.

afferma DI AVER CHIAMATO COMEDIA LA SUA OPERA PERCHÉ COME LA COMEDIA (TEATRALE) HA UN INIZIO IN QUALCHE LUOGO ASPRO E DIFFICILE MA TERMINA FELICEMENTE. COME LA COMEDIA POI HA UNO STILE DIRETTO E UTILE, LO STILE DIRETTO E UTILE PERCHÉ USA IL LINGUAGGIO VULGARE.

L'AGGETTIVO "DIVINA" NON RISALE A DANTE, MA A BOCCACCIO, UNO DEI PRIMI AMIRATORI E STUDIOSI DEL POEMA E FA RIFERIMENTO ALLA SUA BELLEZZA SOVRANNA.

NON SI SA PER CERTO NE A QUALE DATA RISALGA L'INIZIO DELLA COMPOSIZIONE DEL POEMA, NE IN QUALI ANNI SIANO STATE PORTATE A TERMINE LE SINGOLE CANTICHE. GLI STUDIOSI MODERNI SONO PROPENSI A RITENERE CHE LA COMEDIA SIA STATA COMPOSTA INTERAMENTE NEGLI ANNI DELL'ESILIO. È PROBABILE CHE DANTE ABBIA INIZIATO LA STESURA DELL'INFERNO VERSO IL 1303-1304. QUESTA PRIMA CANTICA (L'INFERNO) NON CONTIENE RIFERIMENTI AD AVVENIMENTI SUCCESSIVI AL 1303, ECIÒ FA PENSARE CHE POSSA ESSERE STATA ULTIMATA ATTORNO A QUELLO ANNO. IL PURGATORIO, INIZIATO PROBABILMENTE DURANTE LA STESURA DELL'INFERNO, NON CONTIENE RIFERIMENTI A FATTI SUCCESSIVI AL 1313, ECIÒ FA PARTIZIARE CHE SIA STATO CONCLUSO ATTORNO A QUELLA DATA. IL PARADISO FU INIZIATO SENZA ALTRO PIÙ TARDI, PROBABILMENTE INTORNO AL 1316, E CONCLUSO NEGLI ULTIMI MESI DI VITA DEL POETA.

L'AZIONE DEL POEMA È COLLOCATA NELLA SETTIMANA CHE VA DALL'OTTO AL QUINDICI APRILE DEL 1300. ASSUME UN PARTICOLARE SIGNIFICATO RELIGIOSO LA SCELTA SIA DEI GIORNI CHE SONO QUELLI DELLA SETTIMANA DI PASQUA (SANTA), SIA DELL'ANNO CHE È QUELLO IN CUI FU INDETTO DALLA CHIESA CATTOLICA IL PRIMO GIBILEO. IN REALTÀ, OLTRE CHE PER QUESTO SIGNIFICATO PUBBLICO, IL 1300 FU MOLTO IMPORTANTE PER DANTE PER UNA SERIE DI MOTIVI PRIVATI CHE SEGNAVARO PROFONDAMENTE LA SUA ESPERIENZA ESISTENZIALE (ESILIO). IL 1300 È QUINQUE SCELTO DA DANTE COME L'ANNO CHE SEGNA LA SVOLTA DELLA SUA VITA DIVENTANDO ANCHE PRIOR.

RAGIONI E SIGNIFICATO DEL POEMA

pag 277-278-279

LA DIVINA COMMEDIA NASCE DA UNA VISIONE CUPE E PESSIMISTA DELLA VITA DEL SUO TEMPO. TRASFORMA IL DISTACCO FISICO DA FIRENZE (L'ESILIO) NEL SUO DISTACCO DAL MONDO. PUO' COSI' ANALIZZARE CON OCCHIO OGGETTIVO LA SETE DI POTERE, LA CORRUZIONE E LA GUERRA CIVILE DI CUI E' PERVASA NON SOLO FIRENZE, MA TUTTO IL MONDO. QUESTO PER DUE CAUSE:

LA MANCANZA DI UN IMPERATORE FORTE.

LA CORRUZIONE DELLA CHIESA CHE NON SI OCCUPA PIU' NEL POTERE SPIRITUALE, MA SI SOSTITUISCE AL POTERE TEMPORALE DELL'IMPERATORE.

POICHE' MANCA L'ORDINE DANTE SI VEDE INVESTITO DI UNA MISSIONE, QUELLA DI SALVARE LA SUA ANIMA, MA ANCHE QUELLE DEGLI ALTRI. SCRIVE PER QUESTO LA DIVINA COMMEDIA APPORTANDO DEGLI "EXEMPLA" I DANNATI ED I SANTI PERCHE' GLI ALTRI PARRINO LA LORO CONDOTTA. COSTRUISCE PERCIO' UN CANTINO DI RICOSTRUZIONE SPIRITUALE. NON C'ERA PIU' GIUSTIZIA, C'ERANO CORRUZIONE, INTERESSE SOLO PER IL DENARO, LOTTE INTERSTINE. DANTE PARTE DA QUELLO STA CONSERVAZIONE PESSIMISTICA DELLA REALTA'. DOPO IL SUO VIAGGIO TORNA SULLA TERRA RACCONTANDO AGLI UOMINI CIO' CHE HA VISTO. SOLO DANTE ED ALTRI DUE PERSONAGGI HANNO AVUTO IL PRIVILEGIO DI VISITARE DA VIVI L'ALDILA': ENEA, DA CUI NASCE L'IMPERO ROMANO, E SAN PAOLO, IL FONDATORE DELLA CHIESA. DANTE ARRIVA PER TERZO E COMPLETA L'OPERA DEGLI ALTRI DUE, VUOLE RISSANARE SIA L'IMPERO CHE CHIESA.

IL VIAGGIO DI DANTE E' INDIVIDUALE, DEVE SALVARSI DAL SUO SMARRIMENTO PERSONALE, MA E' ANCHE MISSIONE DI SALVEZZA PER TUTTA L'UMANITA' DANDO EXEMPLA DA SEGUIRE (I SANTI) O DA EVITARE (I DANNATI).

SPUNTI DA ALTRI GENERI ED OPERE

1 IL VIAGGIO DI DANTE SI PRESENTA COME VISIONE DEI TRE REGNI, DI SANTI E DANNATI. E' UNA LETTERATURA POETICAMENTE DINAMICA GIA' PRESENTE, DA CUI DANTE PRENDE SPUNTO (SI SVILUPPA NEL 1200 IN ITALIA SETTECENTO) LE DUE OPERE IMPORTANTI SONO IL "LIBRO DELLE TRE SCRITTURE" DI BONIFAZIO DE LA RIVA E "DE TRINSAEIS COELESTI ET DE BABILONIA CIVITATE INFERNALI" DI GIACOMINO DA VERONA. QUESTE OPERE VOGLIONO DARE INSEGNAMENTI MORALI ALLA GENTE.

2 IL POETA DI DANTE E' PERO' ANCHE ALLEGORICO. CIOE' PIU' NO DI SIMBOLI (BEATRICE, VIRGILIO, LE TRE FIGLIE, ECC.). LE ALLEGORIE VENGONO PRESE DAL POETA PIU' IMPORTANTE DEL MEDIOEVO, IL "ROMAN DE LA ROSE" PARLA DI UN PERSONAGGIO CHE SI INNAMORA DI UNA ROSA CHE DEVE OTTENERE ATTRAVERSO VARIE PROVE ALLEGORICHE. ALLA FINE RIESCE NEL SUO INTENTO. L'AUTORE E'

- GUICCIARDONE DE' CORRIIS (E' IL PRINCIPALE, CENE SONO POI ALTRI).
- 3 ONCELO DI DANTE E' ANCHE UN VIAGGIO, PRESO ANCH' ESSO DA ALTRE OPERE: "ITINERARIUM RECTIS IN DEUM" DI SAN BO NAVENTURA (UN FRANCESCO).
 - 4 DANTE PARTE DA UN PUNTO PESSIMISTICO, HA UN TOMO APO CALITICO (FINE DEL MONDO O CATASTROFI SULL MONDO PER LA LORO MALVAGITA') RIPRESO DALL' APOCALISSE DI SAN GIOVANNI. LE PROFEZIE VENGONO LANCIATE ANCHE DAI DAN NATI.
 - 5 FRA I CLASSICI DANTE AIA VIRGILIO E PERCIO' PREN DE CONE MODELLO ANCHE L'ENEIDE; LA DISCESA AGLI INFERI, LE ARPIE, ECC. DICE A VIRGILIO: "TU SE' LO TUO MAESTRO E' IL TUO AUTORE."

I FONDAMENTI FILOSOFICI

IL POETA DI DANTE E' IL VERTICE NON SOLO DELLA POESIA DANTESCA, MA ANCHE DELLE CONOSCENZE FILOSOFICHE E SCIENTIFICHE. DANTE RIPRENDE DALLA SCOLASTICA LA FILOS OFIA MEDIEVALE, CHE CERCA DI FONDERE LA FILOSOFIA ANTRA LA RAGIONE CON LA FEDE. LA SCOLASTICA AVE VA MOTO IL PASSITO RAPPRESENTANTE IN SAN TOM MASO. SI ERA PERCIO' CREATA UN' UNIONE TRA LA FILOS OFIA ARISTOTELICA ED IL CRISTIANESIMO. AVEVA RACCOL TO TUTTI I DATI IN "SUMMAE", CIOE' GRANDI ENCICLOPEDIAE CHE SPIEGASSERO IL MONDO, E PERCIO' TENUTO IN GRAN DE CONSIDERAZIONE DALLA CHIESA PERCHE' CERCA DI DARE SPIEGAZIONE ALE TEORIE BIBLICHE (APPARTIENE AL FILONE RAZIONALISTICO, OPPOSTO A QUELLO MISTICO). DANTE PRENDE DA TUTTI E DUE I FILONI. DANTE USA LE SPIEGAZIONI RAZIONALI MA DA UN SLANCIO MISTICO ALL'A LORE DI DIO. SAN BERNARDO E' IL MASSIMO ESPONENTE DEL FILONE MISTICO E INFATTI DANTE LO ASSUME COLE GUF DA NEL PARADISO. IL FILONE MISTICO RIPRENDE DA SANT'AGOSTINO E PREVEDE LO SLANCIO ISTINTIVO VERSO DIO SENZA RAGIONE.

L'ALLEGORIA NELLA COMEDIA

UN'ALLEGORIA È UN PROCEDIMENTO CHE INDIVIDUA NEGLI SCRITTI UN SIGNIFICATO CHE VA OLTRE QUELLO LETTERALE. (NEL CONVIVIO) SECONDO DANTE ESISTONO:

- L'ALLEGORIA DEI POETI: IL SENSO LETTERALE È FINITO (UN UOMO CON UN MANTELLO NERO), MA RAPPRESENTA QUALCOSA DI VERO (LA MORTE).
- L'ALLEGORIA DEI TEOLOGI: È PIÙ VERA E "SERIA" PERCHÉ OLTRE AL SENSO LETTERALE GIÀ DI PER SÉ REALE SI AGGIUNGE UN SIGNIFICATO ULTERIORE.

QUALE TIPO DI ALLEGORIA È USATO DA DANTE NELLA COMEDIA DOPO AVER DATO LA DEFINIZIONE DAL CONVIVIO? DOBBIAMO PASSARE AD UN'ALTRA OPERA LIEPISTOLA A CANGRANDE DELLA SCALA CON LA QUALE GLI DEDICA IL PARADISO. RIPRENDE L'ALLEGORIA SENSO LETTERALE: LA PUGNA DEGLI EBREI DALL'EGITTO, C'È ANCHE PERÒ UN SENSO ALLEGORICO: COME GLI EBREI SI LIBERANO DALL'EGITTO GRAZIE A CRISTO, NOI CI LIBERIAMO DAL PECCATO CON QUESTO ESEMPIO CAPITO CHE DANTE SI FONDA SULL'ALLEGORIA TEOLOGICA BASATA SU UN FATTO VERO. IN LUI IL SENSO LETTERALE NON È INVENTATO È REALE. SI CONSIDERA PERCIÒ UNA PERSONA REALE COME LE SUE GUIDE: BEATRICE VIRGILIO SAN BERNARDO, ECC. OLTRE AL SIGNIFICATO STORICO QUESTI PERSONAGGI HANNO ANCHE UN SIGNIFICATO TEOLOGICO. VIRGILIO LA RAGIONE, BEATRICE LA GRAZIA O LA PENITUDINE, ECC. DANTE VUOLE DARE CONCRETEZZA ALLA SUA OPERA PARTENDO DA DATI STORICI UNENDO LI A SIGNIFICATI TEOLOGICI. PER DANTE È IMPORTANTE CHE LA SUA UCCENA MANTENGA IL SIGNIFICATO STORICO. NON LO PERDE QUINDI MAI DI VISTA.

IL SENSO FIGURALE

SI PARTE DA UN DATO REALE (TEOLOGICO) O INVENTATO (POETICO) PER ANDARE AD UN SIGNIFICATO ALLEGORICO SEMPRE REALE. IL SENSO FIGURALE È INVECE SEMPRE REALE SIA DA DOVE PARTE SIA A DOVE ARRIVA. DI SOLITO SONO SUCCESSIONI DI FATTI STORICI: MOSE SALVA GLI EBREI DALL'EGITTO CRISTO SALVA TUTTA L'UMANITÀ CROCIFFISSO. IL PRIMO FATTO STORICO PREPARA E ANTICIPA UN ALTRO FATTO REALMENTE ACCADUTO.

CONTENUTO DELLA COMEDIA

pag

283-290-291-292

DANTE RACCONTA DI ESSERSI STUPEFATTO ALLA VISTA DELLA SUA VITA (35 ANNI) IN UNA SELVA OSCURA, IN UNA SITUAZIONE DI TRAVIMENTO MORALE (PECCATO). IL SUO TENTATIVO DI SALIRE SU UN COLLE ILLUMINATO DALLA LUCE DEL SOLE (CALIZZAZZA-DIO) VIENE IMPEDITO DA TRE FIERE (PRESTIGEROSI) IN SUO SOCCORSO GIUNGE VIRGILIO CHE È INVIATO DA BEATRICE E DALLA MADONNA, CHE LO INVITA A SEGUIRE UN'ALTRA STRADA ATTRAVERSO L'INFERNO E PURGATORIO PER RAGGIUNGERE IL PARADISO.

L'ALDILA DANTESCO

L'INFERNO HA LA FORMA DI UN GRANDE TUBO CON IL VERTICE COINCIDENTE COL CENTRO DELLA TERRA. AL FONDO STA CONFICCATO LUCIFERO CHE CADENDOSI DAL CIELO HA PROVOCATO LA VORAGINE (L'INFERNO) POICHÉ LA TERRA SI È SCOSTATA PER NON TOCCARE QUEST'ESSERE RIPELLE. NELL'INFERNO I DANNATI SONO SOTTOPOSTI A PENE DIFFERENTI A SECONDA DEI LORO PECCATI.

LE PENE VENGONO CORRIVATE (ASSEGNALE) PER DUE PROCEDIMENTI:

- CONTRAPPASSO: SI VIENE PUNITI CON UNA COSA OPPOSTA A QUANTO FATTO IN VITA. RIVOLGIMENTO DELLA COLPA COMMESSA IN VITA CON LA PUNIZIONE. SE UNO È STATO GOLOSO IN VITA ALL'INFERNO DEVE SOFFRIRE LA FAME E LA SETE VEDENDO ALBERI CARICHI DI FRUTTA E SORBENTI DI ACQUA FRESCA;
- ANALOGIA: SI VIENE PUNITI CON UNA PENA CHE RIGORDA SIMBOLICAMENTE LA COLPA COMMESSA. I LUSURIOSI SONO STATI TRASPORTATI DAL VORTICE DELLA PASSIONE IN VITA ALL'INFERNO LE LORO ANIME SONO SCONVOLTE DA UNA BUfera SEIPRE IN INCONTINENTE.

L'INFERNO È FORNITO DALL'ANTIINFERNO PIÙ ALTRI NOVE CERCINI IN CUI SONO PUNITI TRE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI PECCATORI (1° IL LIBRO E 6° IERETICI):

- INCONTINENZA (INCAPACITÀ A TRATTENERSI): LUSURIOSI (2°) GOLOSIBI PRODIGHI E AVARI (3°) IRACONDI (5°);
- VIOLENZA (7°) VIOLENTI CONTRO IL PROSSIMO, SE STESSI E DIO (ARTE E NATURA);
- FRAUDOLENZA (INGANNANO LE ALTRE PERSONE): VERSO CHI NON SI FIDA (8°) VERSO CHI SI FIDA (9°).

DANTE E VIRGILIO ARRIVANO AL PURGATORIO UN PONTE SU UN'ISOLA FORNITASI CON LA TERRA RITIRATASI PER LA CADUTA DI LUCIFERO. PRIMA C'È L'ANTI-PURGATORIO (COME L'ANTIINFERNO) SEGUITO DA SETTE CORNICI. ALLA SOMMITÀ IL PARADISO SOTTERRANEO.

NELL'ANTI-PURGATORIO CI SONO QUELLI CHE SI SONO PUNITI SOLO ALLA FINE IN PUNTO DI MORTE. PRIMA DI ENTRARE NEL PURGATORIO DEVONO RESTARE NELL'ANTI-PURGATORIO PER UN PERIODO DI SOLO PARI ALLA DURATA DELLA LORO VITA.

IL PURGATORIO È DIVISO IN CORNICI E LE ANIME SONO DIVISE
NON COME NEGLI INFERNO PER LE TRE CATEGORIE. MA SECONDO
L'AMORE, CIOÈ IL PENTIMENTO. L'AMORE È FONDAMENTALE PER
IL CAMMINO VERSO DIO. VEDIAMO IL CONCETTO DI AMORE:

- PER IL MIO OGGETTO CIOÈ SBAGLIA QUANDO TENDE AL MALE. CIOÈ SI
VEDENGUE PRIME TRE CORNICI DOVE CI SONO SUPERBI, INVIDIOSI
E IRACUNDI. I SUPERBI PRENDONO SE STESSI COME OGGETTO
DI AMORE PERCIÒ SBAGLIANO L'OGGETTO DEL LORO AMORE
CHE TENDE AL MALE;
- IL MALE PUÒ TENDERE AL BENE, MA SI SBAGLIA PER POCO
VIGORE, CIOÈ È TROPPO DEBOLE. SONO GLI ACCIDIOSI QUEL
LI DELLA QUARTA CORNICE CHE SONO NEGLIGENTI NEI CON
FRONTI DI DIO;
- L'AMORE CHE TENDE AL BENE PUÒ ANCHE ESSERE TROP
PO VIGOROSO; SONO GLI AVARI E PRODIGHI, CHE ARIANO
O SPERPERANO TROPPO, I GOLOSI E I LUSSURIOSI. L'AMORE
PER ECCESSO DI QUESTO TIPO TEND E AI BENI TERRENI.
SULLA CIMA DEL MONTE C'È IL PARADISO TERRESTRE. QUI DAN
TE INCONTRA BEATRICE.

DANTE COMINCIA IL VOLO CHE LO PORTA AL PRIMO CIELO CIOÈ
QUELLO DELLA LUNA SOTTO LA GUIDA DI BEATRICE. IL PARADI
SO È FORMATO DA NOVE SFERE CELESTI. LE NOVE SFERE SONO
COMPRESSE NELL'EMPIREO. IL CIELO DI PURA LUCE CHE È AN
CHE LA SEDE PERMANENTE DI DIO E DEI BEATI COLLOCATI IN UNA
CANDIDA ROSA, UNA SPECIE DI ANFITEATRO DA CUI CONTEMPLA
NO DIO. I NOVE CIELI CONCENTRICI SONO MOSSI DALLA VOLONTÀ DI
UNA ATTRAVERSO LE GERARCHIE ANGELICHE, CIASCUNA DELLE
QUALI PRESIEDE AD UN CIELO. TUTTI I BEATI HANNO SEDE
NELL'EMPIREO E PER PERMETTERE A DANTE DI PARLARE COLO
DIO LI DISTRIBUISCE NEI VARI CIELI. DANTE HA LA NECESSITÀ DI
DIVIDERE IL PARADISO IN GRUPPI COME L'INFERNO E IL PURGATO
RIO A SECONDA DELLE CARATTERISTICHE DELLA BEATITUDINE.